

#### 5.4.06 – INCONTRO A TORINO CON DELEGAZIONE DI STUDENTI FRANCESI

Gli studenti universitari di Torino, recatisi con un pullman il 16 marzo alla manifestazione nazionale di Parigi, hanno preso contatto con gli studenti francesi e organizzato una serie di assemblee nelle università italiane per far conoscere quell'esperienza e collegarsi ad essa.

La sera del 5 aprile in un'aula di Palazzo Nuovo occupata per l'occasione si è svolta la prima di queste riunioni (circa 100 partecipanti); l'indomani a Milano, e così via.

In estrema sintesi, alcuni punti toccati nel dibattito di Torino.

-Il movimento contro il CPE è partito dalle università (per la precisione non a Parigi, ma a Rennes); ad esso si sono collegati i liceali e in un secondo momento lavoratori e "sans-papiers". Quindi vi sarebbe la possibilità di unificare diverse rivendicazioni in una lotta comune; tuttavia c'è difficoltà ad amalgamare le varie componenti (infatti assemblee con studenti e lavoratori insieme non ce ne sono).

-Gli studenti si organizzano per lo più in maniera spontanea e assembleare, anche se il ruolo di interlocutore con il governo è svolto per lo più dalla minoranza dei giovani dell'UNEF, il sindacato studentesco filo-Jospin, che fa da freno alla parte più radicale del movimento.

-I lavoratori si sono mossi tiepidamente, e in forme abbastanza "tradizionali" (cortei cittadini e striscioni, non blocchi stradali e delle stazioni etc.). Sono controllati dai sindacati (CGT) e da alcuni partiti della sinistra istituzionale, come Lutte Ouvriere.

-I banlieuesards si sono mossi poco e in alcuni casi con bande che si schierano contro gli stessi studenti di Parigi (!), rendendo evidente che per ora ci sono difficoltà a saldare il movimento contro il CPE con le forze sociali che si sono rese protagoniste delle sommosse dello scorso novembre. Ad esempio, l'università di Paris 8, che è nella banlieue, nella quale il 60% degli iscritti è salariato, non è stata bloccata per la scarsa adesione alle proteste.

A Parigi città invece pressochè tutte le università sono o chiuse dalla polizia (ad es. la Sorbonne) o bloccate dagli studenti.

-Il bilancio della repressione è per ora di circa 1500 tra arresti e fermi. Circolano tra i manifestanti nominativi di avvocati che spiegano loro come comportarsi nelle caserme della polizia.

-La possibilità di estendere la protesta oltre l'obiettivo specifico del ritiro del CPE è scarsa, quantunque si facciano dei tentativi in questo senso; la maggior parte degli studenti non è in alcun modo politicizzata, e la propaganda di posizioni esplicitamente anti-capitaliste non è predominante. Occorrerà molto tempo e molto lavoro in questa direzione, che però molti degli studenti coinvolti (ricordiamo che si tratta di centinaia di migliaia) sembrano disposti a spendere, poiché questa esperienza sembra lasciare su di loro una traccia significativa, comunque vadano le cose.

E' stato comunque ricordato che un corteo di venerdì 31 marzo è terminato a Montmartre con danni alla basilica del Sacro Cuore, «costruita per lavarsi la coscienza dei 40000 comunardi massacrati nel 1871».

I timori per il futuro sono legati alla possibile frattura tra la componente radicale e quella "istituzionale" del movimento e alle imminenti vacanze pasquali, fattore di distrazione.

E' in cantiere il progetto di convocare per il 1 maggio una manifestazione *internazionale* a Parigi a sostegno di questa lotta, con delegazioni da tutti i paesi europei che sinora hanno preso contatto e dato una mano ai giovani francesi.